

Un'intesa, aperta ad altri gruppi e personalità di sinistra, per la presentazione di candidati comuni al Senato nelle elezioni del 1968

# L'ACCORDO UNITARIO APPROVATO dai Comitanti centrali del PCI e del PSIUP

La IV legislatura repubblicana sta per concludersi. Vent'anni sono trascorsi dalla approvazione della Costituzione, e lo Stato che si è ricostruito e consolidato in Italia è ben lontano dal corrispondere agli ideali della Resistenza e della lotta contro il fascismo. Negli ultimi quattro anni il centro-sinistra ha fatto la sua prova e la conclude con un bilancio profondamente negativo, senza aver nulla innovato nelle strutture fondamentali della società e dello Stato e nei rapporti di potere tra le classi. Nessuna delle riforme politiche, economiche e sociali di cui ha bisogno il Paese è stata realizzata. Non solo non si è avuto uno sviluppo effettivo della democrazia, ma è stata portata avanti una linea di accentramento dei poteri nell'esecutivo, sono state apertamente attaccate le autonomie locali, si sono espresse le istituzioni rappresentative ad un preoccupante processo di logorranza. Più che mai determinanti è diventata l'influenza delle grandi concentrazioni monopolistiche e degli indirizzi dello sviluppo economico; il piano quinquennale ne ha coperto le scelte senza intaccarne il potere. La politica governativa è stata rivolta a favorire i grandi gruppi capitalistici ed il conseguimento dei più alti profitti, a prezzo di una pesante disoccupazione ed emigrazione, del contenimento dei salari, di un crescente sfruttamento della forza lavoro, di un duro attacco ai diritti dei lavoratori e di un ulteriore aggravamento della condizione dei contadini, della questione meridionale e degli squilibri regionali.

Sul piano internazionale, la politica governativa è rimasta pesantemente subordinata alla linea americana, senza esprimere alcuna autonomia iniziativa neppure di fronte alla barbara guerra di aggressione contro il popolo e la Repubblica Democratica del Vietnam; ancor più onerosi si sono fatte le servitù militari che gravano sulla

Italia per effetto della sua appartenenza al Patto Atlantico e alla NATO, e si sono profilati, in occasione del conflitto nel Medio Oriente, concreti rischi di essere coinvolti in azioni di guerra.

Questo è il bilancio del centro-sinistra. Anche coloro che avevano creduto che questa formula di governo e questo schieramento potessero determinare una svolta negli indirizzi politici manifestano oggi una profonda insoddisfazione, delusione ed inquietudine. Appare chiaro infatti che la politica del centro-sinistra ha coinciso con la linea del gruppo di potere moderato e conservatore suscitandosi in questi anni alla direzione della DC e del governo. Questo è stato l'effetto della divisione tra le forze di sinistra. In tale rottura si sono resi responsabili i dirigenti di destra dell'ex PSI, i quali hanno accettato — anche a costo di una lacerazione del loro stesso partito — le pretese del gruppo doroteo di abbandonare di ogni impegno di rinnovamento politico e sociale e di preclusione a sinistra con la formula della cosiddetta «delimitazione della maggioranza». L'azione della DC ha così trovato una comoda copertura, analoga a quella tradizionalmente accordata dal PSDI, che nelle attuali condizioni dello sviluppo capitalistico ha assunto il significato di una convergenza tra DC e PSU a sostegno del sistema. Ma di qui sono scaturite acute contraddizioni: nulli, anche all'interno del PSU o fuori di ogni partito, non rinunciano a una prospettiva socialista, avvertono l'esigenza di un'azione democratica unitaria.

La politica del centro-sinistra ha suscitato e suscita profondo malcontento tra le masse popolari. Esiste in questo momento nel Paese un vasto potenziale di lotta. Dalla classe operaia, in primo luogo, viene una forte spinta combattiva, una profonda esigenza di mutamento. Occorre che essa sia raccolta

e portata avanti. Occorre dare una prospettiva positiva, una rinnovata fiducia, che si contrapponga ad ogni tendenza allo scetticismo, alla passività ed al distacco dalle istituzioni democratiche e tagli la strada ad ogni manovra ed attacco reazionario.

Il PCI ed il PSIUP hanno in questi anni condotto una instancabile battaglia di opposizione nel Parlamento e nel Paese. Hanno ottenuto importanti risultati politici, contrastando efficacemente la linea del centro-sinistra, bloccando gravi iniziative ottide inopportune del governo, rendendo evidenti «scottature» e i fatti della sua politica, contrapponendosi a proposte e iniziative concrete alternative contribuendo ad estendere nel Paese la consapevolezza della esigenza dell'unità e della lotta per imporre una svolta in tutta la politica nazionale.

Il PCI ed il PSIUP hanno portato avanti ciascuno una autonoma elaborazione ed iniziativa; sono entrambi partiti di lotta per il socialismo, che esprimono le esperienze e tradizioni unitarie — comunista e socialista — del movimento operaio italiano. Essi ritengono essenziale assicurare l'apporto di entrambe queste componenti per aprire la strada — nella democrazia e nella pace, attraverso le battaglie di ogni giorno contro la grande borghesia monopolistica, il capitalismo e l'imperialismo — ad una trasformazione rivoluzionaria dello Stato e della società italiana. Considerano innanzitutto indispensabile l'impegno al massimo di unità nella azione di classe e popolare, per nella diversità di giudizi e di posizioni, attorno a cui la ricerca e la discussione restano aperte con l'obiettivo di giungere a sempre più valide conclusioni unitarie.

Negli ultimi anni, mentre sul piano politico veniva condotta un'azione di rottura del gruppo dirigente socialdemocratico, nel Paese si è sviluppata una spinta unita-

ria tra i lavoratori che si è espressa essenzialmente nelle grandi lotte sindacali del 1966 e 1967. Con queste lotte la classe operaia e le masse lavoratrici hanno contestato nei fatti le linee di politica economica del centro-sinistra e rese vane le speranze di chi pensava di poter subordinare il movimento sindacale alla politica dei gruppi dominanti. Si è rafforzata ed estesa l'unità di azione tra i sindacati, è cresciuta la consapevolezza della importanza che assume l'autonomia e la vita democratica del sindacato. Si è aperto infine un im-

Inoltre, con l'apporto di forze diverse si è riusciti a contrastare, limitare o evitare processi di scissione in altre organizzazioni di massa ed in numerosi casi anche negli enti locali.

...

Nell'attuale momento il PCI ed il PSIUP avvertono l'esigenza di agire di comune intesa e di favorire una più vasta azione unitaria — aperta a tutte le forze di sinistra, operaie e democratiche, laiche e cattoliche — per dare al Paese una nuova direzione politica.

Si tratta di rovesciare le tendenze e le scelte su cui si basa il centro-sinistra: di operare perché venga sconfitta ogni politica di divisione a sinistra, di persistente esclusione della classe operaia e cioè della forza essenziale per lo sviluppo della democrazia, dalla direzione della vita pubblica. Si tratta di operare perché si affermi una politica di unità a sinistra.

Un comune impegno di lotta, da parte di un ampio arco di forze di sinistra, è più che mai urgente per far avanzare nel Paese una nuova prospettiva, di cui sono elementi essenziali:

1) sul piano interno, la realizzazione di sostanziali riforme nelle strutture della so-

cietà e dello Stato, tese a liquidare le rendite parassitarie e speculative e a colpire i profitti ed il potere dei grandi gruppi capitalistici, ad assicurare il pieno esercizio dei diritti democratici dei lavoratori e di tutti i cittadini, ad accrescere effettivamente la loro partecipazione ed il loro controllo sugli indirizzi dello sviluppo economico e sociale, sulle scelte di ripartizione del reddito e di gestione della spesa pubblica;

2) sul piano internazionale, lo sviluppo dell'azione contro l'imperialismo e per la pace, per la cessazione dell'aggressione americana contro il Vietnam, e di ogni forma di intervento militare imperialista, per il pieno riconoscimento all'autodeterminazione del popolo vietnamita e di ogni altro popolo; per una nuova politica estera italiana, autonoma dagli Stati Uniti, che contribuisca alla distensione internazionale, alla liquidazione dei blocchi militari, alla costruzione di un sistema di sicurezza europea, a una profonda trasformazione del quadro politico e istituzionale del Mercato Comune Europeo; per l'allontanamento delle basi militari straniere dal territorio nazionale, per l'uscita dell'Italia dalla NATO, per il non rinnovo del Patto Atlantico.

Il PCI ed il PSIUP fanno appello a tutte le forze laiche e cattoliche che avvertono oggi l'esigenza di uscire e di liberare il Paese dalle strette del centro-sinistra, respingendo la scelta del «meno peggio» ed i ricatti o le minacce della destra, perché contribuiscano alla costruzione — su questa linea — di una nuova unità della sinistra. È necessario che la prossima campagna elettorale segni la sconfitta delle destre e del centro-sinistra.

Struttura portante del centro-sinistra è principale responsabile della sua politica negativa è il partito della Democrazia Cristiana. Attraverso il centro-sinistra questo partito ha perpetuato il suo

dominio. La DC ha in effetti rappresentato in questo ventennio il punto di appoggio essenziale delle classi dirigenti borghesi, dei ceti privilegiati, dei grandi gruppi monopolistici, il punto di riferimento di ogni manovra o attacco di destra: dare un serio colpo al prepotere della DC costituisce, per le forze che si richiamano alle classi lavoratrici, un impegno essenziale dal punto di vista di classe e democratico. Questa è anche la via per approfondire la crisi all'interno della stessa DC, per aprire nuove possibilità alle forze cattoliche di sinistra, per favorire una nuova dinamica nel movimento cattolico, che già oggi esprime fermenti progressivi di alto significato ideale. È la via per rompere gli schemi del centro-sinistra, per mettere in movimento l'intero schieramento politico italiano.

La politica di centro-sinistra si è fondata e si fonda sulla partecipazione del PSU e sulla sua subordinazione alle scelte conservatrici della DC, secondo una linea tipicamente socialdemocratica sancita con l'unificazione tra PSI e PSDI. Il PSU afferma di voler contrastare il prepotere della DC ma il bilancio quattro anni fa smentisce questa affermazione e dimostra l'incapacità di ogni velleità di tener testa alla DC escludendo un rapporto politico unitario tra tutte le forze di sinistra, e praticando un col laborazionismo governativo ad ogni costo, con tutto quel che ciò ha comportato e comporta di abbandono di tradizionali posizioni e rivendicazioni socialiste. I lavoratori debbono riflettere su questa esperienza, negare il loro voto a questa linea e al PSDI unificati, contribuire così a battere il centro-sinistra.

Né può darsi alcun credito alla presunzione del PRI, corresponsabile della politica del governo di centro-sinistra,

di poter esprimere il malcontento di una parte dell'opinione pubblica di sinistra so stenendo posizioni equivocate e timose.

...

La legge vigente per la elezione del Senato — comportando un vantaggio per gli schieramenti maggiori e gravi perdite in ciascuna regione nel caso di una pluralità di candidature della opposizione di sinistra — sollecita un particolare accordo. Il PCI ed il PSIUP — mentre presentavano proprie liste e condurranno ciascuno la propria battaglia per l'elezione della Camera — hanno deciso di presentare per il Senato in ciascun collegio, in tutte le regioni, candidature uniche di sinistra collegate tra loro.

Forze molteplici sono interessate allo sviluppo di una nuova azione politica unitaria. Tutti i gruppi e le singole personalità che vogliono contribuire nella prossima campagna elettorale al successo della battaglia contro il centro-sinistra e per un nuovo indirizzo di progresso democratico e sociale, sono invitati a partecipare alla formazione di un comune schieramento di sinistra per l'elezione del Senato e a sostenere in qualsiasi forma.

La presentazione di candidature comuni dovrà significare anche attivo ed originale concorso all'elaborazione di una piattaforma programmatica unitaria.

Lo schieramento elettorale che così verrà costituito — e che si fonderà sul pieno rispetto della autonomia ideale e politica di ogni partecipante — non vuole essere che un primo passo verso una unità più vasta di tutte le forze di sinistra, laiche e cattoliche, che sentano l'esigenza — qualunque sia la loro attuale collocazione politica — di operare insieme per un autentico profondo rinnovamento della vita politica e della società italiana.

9 Dicembre 1967

**Voto definitivo del Senato**

**Varata la legge sul Consiglio della Magistratura**

Potrà essere applicata nel prossimo rinnovo dell'organismo — Una riforma parziale — Intervento di Kuntze

**Si pagherà in agosto l'addizionale sulle imposte dirette?**

La proroga dell'addizionale del 10 per cento sulle imposte dirette per il 1968, approvata al Senato, non troverà applicazione sul prossimo ruolo di febbraio. Tali ruoli, che richiedano alle varie esattorie comunali un complesso lavoro, sono infatti già ultimati né potrebbe essere avviato attualmente il lavoro per la loro rettifica o sostituzione senza un'esplicita autorizzazione del ministero delle Finanze. Tale autorizzazione potrà non più essere data dalla prima della definitiva approvazione della proroga dell'addizionale, da parte del Parlamento.

La mancata applicazione dell'addizionale sui ruoli delle imposte che saranno pubblicati a febbraio comporterà per l'esercizio il rinvio della riscossione di una somma compresa fra i 65 e i 70 miliardi di lire: tale somma rappresenta una grossa parte dell'intero gettito dell'addizionale, calcolato in 165 miliardi di lire. Sembra comunque che l'erario potrà effettuare un recupero abbastanza sollecito di questa somma istituendo un ruolo straordinario supplementare per il prossimo agosto. Non si esclude tuttavia che siano adottate anche altre soluzioni, attualmente allo studio degli organi competenti.

**I ruoli non sono pronti**

Il Senato ha approvato ieri definitivamente la legge che modifica le norme per l'elezione del Consiglio superiore della Magistratura. Hanno votato contro i berretti e i messori. I nuovi criteri potranno essere applicati immediatamente al rinnovo del Consiglio.

La legge ha suscitato, come è noto, una dura opposizione, da costante democratista solo parzialmente il meccanismo vigente di elezione.

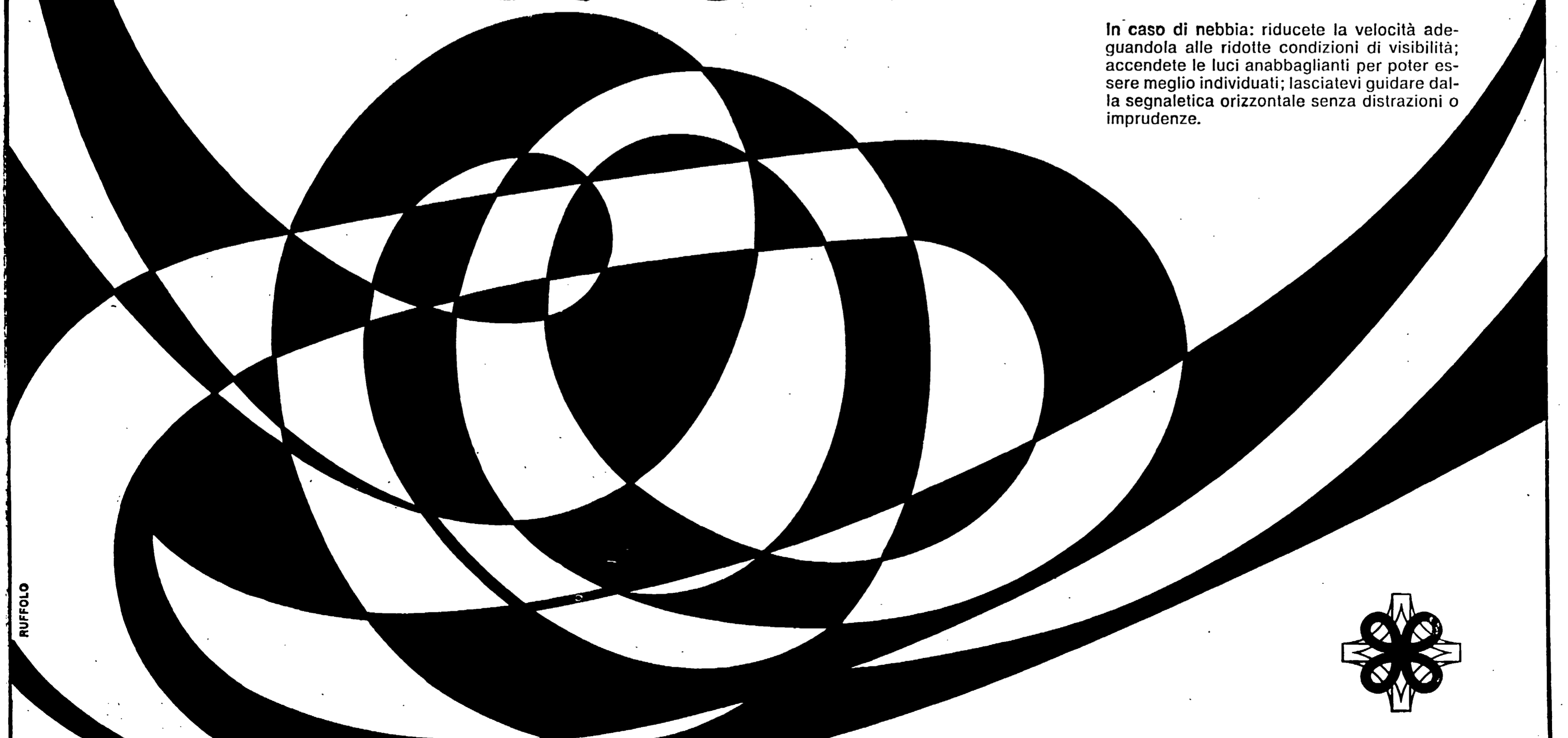
Attualmente il Consiglio è composto da 24 membri, di cui tre di diritto, secondo la Costituzione: il Capo dello Stato che lo presiede, il presidente e il procuratore generale della Cassazione. Degli altri 21 membri, un terzo cioè sette vengono eletti dal Parlamento.

Gli altri 14 sono eletti da magistrati e devono essere scelti tra i magistrati di Cassazione, tra i magistrati di Appello e 4 tra quelli di Tribunale. In sostanza la Cassazione, di cui sono tutti gli orientamenti relativi, ha complessivamente 8 rappresentanti. Ma l'assunto consiste nel fatto che i magistrati delle tre funzioni diverse vengono eletti da tre corpi elettorali di stati, cioè i magistrati della Cassazione eleggono i sei della Cassazione, quelli di Appello i 4 magistrati di Appello, ecc. Mentre l'art. 101 della Costituzione sancisce che i membri del Consiglio devono essere eletti a due terzi i magistrati ordinari.

Finora la attuazione piena di questa norma è stata impedita perché, data la maggiore forza numerica dei magistrati di Tribunale, un corpo elettorale unico avrebbe colpito decisamente il peso delle tre altre gerarchie. Con la legge approvata, i candidati saranno designati distintamente dalle tre categorie di magistrati, in numero doppio a quella di eleggere. Formata la lista, alle elezioni parteciperanno però insieme tutti i magistrati.

Questi limiti sono stati messi in rilievo ieri dal compagno KUNTZE, che ha comunque espresso il voto favorevole del PCI.

**PIÙ VELOCITÀ  
PIÙ PERICOLO**



**L'importante non è correre, è arrivare!**

In caso di nebbia: riducete la velocità adeguandola alle ridotte condizioni di visibilità; accendete le luci anabbaglianti per poter essere meglio individuati; lasciatevi guidare dalla segnaletica orizzontale senza distrazioni o imprudenze.

**MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI**  
Ispettorato Generale Circolazione e Traffico  
CAMPAGNA INVERNALE DELLA SICUREZZA STRADALE  
10-22 dicembre 1967

